

LE INVASIONI BARBARICHE

(*Les Invasions Barbares*) **Regia e sceneggiatura:** Denys Arcand - **Fotografia:** Guy Dufaux - **Musica:** Pierre Aviat - **Interpreti:** Remy Girard, Dorothee Berryman, Louise Portal, Stéphane Rousseau, Dominique Michel, Yves Jacques - Francia/Canada 2002, 112', Bim

Rémy è affetto da un male inguaribile, ma mantiene il brio e il buonumore. Sua moglie Louise cerca di convincere il figlio a rientrare da Londra per stare accanto al padre. Il ragazzo torna contro voglia perché non ha mai avuto un buon rapporto con il genitore, ma scoprirà di potersi riconciliare al padre e rendergli piacevoli gli ultimi giorni.

Arcand è tornato sul luogo del delitto, o del diletto, per soddisfare finalmente una voglia matta che si trascina dietro da anni: fare una commedia sulla morte. «Volevo raccontare la storia di un uomo maturo, più o meno della mia età - un sessantenne colto, intellettuale, raffinato e un po' gaudente, che si ammala di cancro e si trova ad affrontare la morte in faccia; ma volevo raccontarla in modo leggero, ironico, spiritoso. La sceneggiatura non quagliava... fino al momento in cui ho pensato che l'uomo poteva essere Remy, il personaggio del *Declino dell'impero americano* interpretato da Remy Girard». (...) Remy, dunque, è un professore di storia che sta per morire. Umanistico e umano (troppo umano), è anche un uomo insopportabile, un ex donnaiole tutt'altro che pentito e un pessimo marito e padre di famiglia. Suo figlio viene raggiunto dalla notizia in quel di Londra, dove lavora in Borsa: è l'esatto opposto del padre, yuppie e tecnologico, e ritiene di non aver nulla da dirgli neppure in punto di morte. Ciò nonostante, parte per Montreal. Rivede il genitore. Rimane colpito dalla polemica vitalità con la quale affronta la morte, i dottori, il dolore e tutto ciò che lo circonda. E matura una bizzarra idea: chiamare a raccolta i vecchi amici di Remy, e un paio di sue ex amanti, perché papà possa morire circondato da tutti coloro che sono stati importanti nella sua vita. Ovvero, dai personaggi... del *Declino dell'Impero americano*, che si ritrovano invecchiati a parlare come sempre di cultura, di politica, di sesso e di morale, naturalmente con 17 anni e qualche grammo di saggezza in più. Potreste pensare a un *Grande freddo* con morto ancora vivo, o ad un film comunque tetro. Nulla di tutto ciò. *Le invasioni barbariche* è prima di tutto una commedia crudelmente divertente (strepitosa la carrellata di immagini femminili sulle quali Remy si è gioiosamente masturbato negli anni: si parte da Ines Orsini, la Maria Goretti del *Cielo sulla palude* di Genina, e si arriva alla tennista Chris Evert). Inoltre, vivaddio, è un film «politicamente scorretto» in modo esuberante e selvaggio. (Alberto Crespi, l'Unità)

Lo spunto biografico che funge felicemente da filo rosso narrativo lungo tutta la pellicola dà adito a una serie di riflessioni talvolta profonde tal altre ludiche ma sempre avvincenti e intelligenti sulla decadenza dell'Occidente. Giustamente premiata la sceneggiatura che si esprime al meglio nella cura dei dialoghi, raffinati e forbiti, ironici e beffardi ma anche teneri e sentimentali. Non è solo un uomo allo specchio, nel momento culminante dell'esistenza, è un'intera società che si interroga sulle proprie manchevolezze e pregiudizi. E sul proprio "barbaro" passato, ormai rimosso. Ma anche sul "barbaro" presente, che è interno alla società stessa, pur essendone nemico, e che non può essere facilmente estirpato, proprio come un tumore allo stato terminale. Denys Arcand fa sfoggio di grande maestria nel dirigere in maniera impeccabile un vero e proprio coro di attori, tutti ai massimi livelli. (Mariella Minna, Centraldocinema.it)